

appelli
di gusto

di Paolo Massobrio

Gli episodi di Torino riecheggiano da giorni sulle pagine dei giornali mettendo in primo piano il tema della sicurezza. Il Piemonte sembra vulnerabile da questo punto di vista, ancor più dopo il furto di una reliquia di San Giovanni Bosco che ha suscitato scalpore in tutto il mondo. Ma è di ieri la notizia che l'ennesima cantina di vini pregiati, nel cuore del Barolo, è stata privata di 1.200 bottiglie di

Quel senso di insicurezza che attraverserà anche le nostre campagne

vino del prestigioso cru Cannubi. E proprio ieri, in tema di sicurezza, gli organizzatori di una kermesse musicale che si tiene a Barolo sotto il nome di "Collisions" hanno annunciato che il vino più famoso al mondo, il Barolo appunto, si potrà assaggiare solo nei bicchieri di plastica molli (a luglio). E subito viene in mente la scena del film "Sideways", dove una giovane assaggiatrice beve un mitico "Cheval Blanc" in un contenitore di cartone (fantasia e realtà). La situazione generale as-

somiglia dunque all'immagine dei nodi che vengono al pettine, tutti in un solo momento, quasi che i campanelli di allarme che pure sono stati lanciati su queste pagine, come tanti altri fatti di cronaca, non vengano più ascoltati, in attesa che una situazione precipiti. Ognuno di questi episodi ovviamente va analizzato caso per caso, ma resta sempre viva la denuncia che nelle campagne italiane si è meno sicuri che in passato, quasi che il controllo sociale sia sfuggito di mano. E

siamo alla vigilia di una stagione estiva che lo scorso anno ha mostrato come in Italia la fabbrica del turismo funzioni bene, ancor più se associata a un'esperienza rurale. Questi sarebbero gli auspici e le premesse anche per questa estate, ma il senso di insicurezza regna sovrano. C'è poi la situazione della ricostruzione in Centro Italia, che ha pure bisogno di una sensibilizzazione turistica, perché la gente delle Marche e dell'Umbria non si senta abbandonata. Questo sabato mi han-

no invitato a Vallo di Nera in Valnerina per celebrare "Fior di cacio", un incontro solidale fra i produttori delle Dolomiti con quelli di queste valli, dove i monaci di San Benedetto, a Norcia, hanno ripreso a fare la birra. Ha riaperto Palazzo Seneca, col ristorante Vespasia di Norcia e man mano si rimarginano le ferite, anche se il senso di abbandono - pure qui - è stato un sentimento fortissimo in questo lungo inverno. E non ci si può certo mettere il cuore in pace, aspettando l'ennesima emer-

genza. Tutte queste situazioni hanno bisogno di risposte, ma il timore è che arrivino solo promesse, visto che la campagna elettorale è comunque al suo avvio. E la risposta non può essere solo la restrizione di quelle libertà che abbiamo conquistato. Deve arrivare un piano condiviso di controllo, di ordine, altrimenti regna la confusione. Che è figlia legittima dell'approssimazione, pratica, ahimè, molto italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

In un documento unitario il Consiglio nazionale della scuola cattolica traccia un bilancio dell'attuale situazione in cui si trovano gli istituti paritari. Diverse proposte offerte alle Istituzioni e alla società

ENRICO LENZI
MILANO

Al sistema formativo italiano «serve un grande cambiamento nel suo complesso» per proseguire «meglio la missione educativa che la società gli affida e che la legge a pieno titolo gli riconosce». E la scuola paritaria di ogni ordine e grado è pronta a mettere sul tavolo il proprio patrimonio culturale, educativo e organizzativo che ha sviluppato nella sua storia. Così il Consiglio nazionale della scuola cattolica (Cnsc), che riunisce tutte le sigle operanti in questo segmento della scuola italiana, ha deciso di prendere carta e penna e diffondere un proprio documento unitario nel quale proporre al Paese e alle istituzioni la propria volontà di essere parte attiva in questo processo di cambiamento, in un tempo come quello attuale «caratterizzato da continui e radicali cambiamenti, culturali e sociali, che rendono sempre più evidenti la centralità educativa che scuola e formazione professionale rivestono per la crescita di persone in grado di affrontare le sfide che si presentano».

Autonomia, parità e libertà di scelta educativa - titolo del documento diffuso dal Cnsc e visibile nella versione integrale sul sito dell'Ufficio nazionale per l'educazione della Cei (<http://educazione.chiesa-cattolica.it>) - vengono indicati come «pilastri» per un sistema educativo che si possa dire capace di portare ai migliori risultati gli studenti sia come singoli sia come collettività, come dimostrano «numerose indagini internazionali».

Tre pilastri che, a dire il vero, sono presenti nel nostro sistema scolastico nazionale, ma non riescono a svilupparsi pienamente le potenzialità. Il documento lo indica con chiarezza. Dal 2000 esiste la legge 62 (nota come legge sulla parità scolastica) e «negli anni recenti sono stati assunti concreti provvedimenti a favore delle scuole paritarie e delle famiglie. Ciononostante oggi una piena libertà di scelta educativa non può dirsi pienamente garantita». Per non parlare dell'istruzione e formazione professionale (IeFP), che 14 anni fa venne riformata con l'introduzione di corsi, ma «siamo ben lontani da un'offerta formativa strutturata, diffusa e consolidata in tutto il Paese». Eppure in questi percorsi si può assolvere l'obbligo formativo fino ai 16 anni, vera alternativa a intraprendere il percorso scolastico delle superiori. E, non ultimo, il grande problema che «in Italia il costo della scuola paritaria è a carico delle famiglie che la scelgono, sostenendone integralmente i costi nella scuola secondaria e al 70/80% in quella dell'infanzia e primaria». Eppure, ricorda il documento, «le scuole paritarie e l'IeFP erogano un servizio pubblico, aperto a tutti, condotto nel rispetto di criteri rigorosi e sottoposto a severi controlli». Ma l'assenza di una vera attenzione ai tre pilastri indicati dal Cnsc, «sta progressivamente riducendo la presenza della scuola paritaria, per una pluralità di ragioni, delle quali la più rilevante è quella dei costi che ricadono sulle famiglie».

Il documento del Consiglio naziona-



Scuola cattolica: ecco come aiutiamo il sistema nazionale

Tre pilastri: autonomia, parità e libertà di scelta

le accanto all'analisi delle criticità offre alcune piste d'azione che potrebbero aiutare a intraprendere una strada positiva. Per il raggiungimento della piena parità e della libertà di scelta educativa delle famiglie, il Cnsc indica 8 punti: dalla quota capitolata alla convenzione; dall'aumento di contributi per gli stu-

denti disabili, alla fiscalità di vantaggio per i gestori delle paritarie, per citarne alcuni. Decisamente consistente anche il capitolo che il documento dedica alla istruzione e formazione professionale (IeFP), che come è stato detto mostra una situazione tutt'altro che positiva e diffusa nel Paese. Qui so-

no coinvolte costituzionalmente le Regioni, a cui il documento chiede di «predisporre un sistema di Unità di costo standard, in modo da semplificare le procedure di rendicontazione, armonizzare e razionalizzare la spesa pubblica e determinare certezza nelle risorse impiegate». Un piano che richiede «la definizione di

livelli essenziali delle prestazioni a livello nazionale», e anche il «rafforzamento degli strumenti di raccordo tra i diversi livelli istituzionali coinvolti». Coinvolgimento che non può prescindere da «un collegamento con il mondo del lavoro e delle professioni», per giungere ad assicurare «un effettivo valore nazionale ai titoli

delle Regioni», con «l'attribuzione in ogni Regione di risorse finanziarie specifiche, stabili e certe alla IeFP. Anche per chi sceglie di frequentare questi corsi va garantito il diritto di vedersi estese le misure agevolative regionali e nazionali, a cominciare dal diritto allo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune voci delle associazioni in campo

Materne Fism Trani: testo utile per un vero dibattito

«**U**na fotografia importante dell'esistente» e «un testo che spero aiuti a calibrare al meglio un dibattito su questo tema». Antonio Trani, segretario nazionale aggiunto della Fism, la federazione che riunisce le scuole materne di ispirazione cristiana, considera in documento del Consiglio nazionale più che un traguardo, un buon punto di partenza per riaprire «su basi reali e concrete» il dibattito per la parità scolastica in Italia. «Nonostante esista una legge sulla parità, la 62 del 2000 - aggiunge Trani - le nostre materne vivono ancora molte difficoltà legate soprattutto all'aspetto economico, con costi in aumento e i non sufficienti fondi statali che vengono erogati con grandi ritardi». Nel documento viene indicato lo strumento della convenzione come quello che si potrebbe utilizzare nella fase dei finanziamenti statali e «per noi della Fism è la strada da seguire», aggiungendo anche «un decreto di assegnazione dei fondi di durata pluriennale e non annuale come avviene adesso, altro aspetto che allunga i tempi di erogazione e che ogni anno presta il fianco a ritardi e a improvvisi tagli, come quello avvenuto proprio nel 2017 per ben sette milioni di euro nel capitolo di spesa della scuola paritaria». Tutte indicazioni che hanno nella stabilizzazione della scuola paritaria, a iniziare da quella materna. «Il documento del Cnsc mi sembra - aggiunge Trani - una buona base su cui riflettere, evidenziare gli aspetti positivi, ma soprattutto quelli critici per poter trovare strade di soluzione». Insomma una fotografia che «mostra qualche luce, ma anche zone grigie». La speranza è che il documento aiuti a trovare soluzioni stabili per una vera parità.

Enrico Lenzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituti Fidae Kaladich: si è fatta chiarezza sulla realtà

Parla di un piccolo «momento storico per le nostre associazioni» la presidente nazionale della Fidae Virginia Kaladich commentando la presentazione del documento del Cnsc. La responsabile nazionale della Federazione che riunisce le scuole cattoliche dalla primaria sino alla secondaria, è soddisfatta per il raggiungimento di un «documento condiviso da tutte le nostre associazioni. Non accadeva da tempo che ci esprimessimo con una sola voce. E ora questo testo lo affidiamo ai nostri associati, alle nostre realtà educative e a tutte le realtà scolastiche, affinché ne facciano la base di una analisi e di una discussione che speriamo possa aiutare a intraprendere la via della soluzione ai diversi aspetti che il testo evidenzia». Non si tratta ovviamente di dare i compiti per le vacanze, ma il mondo della scuola paritaria cattolica è consapevole dell'importanza «di fare chiarezza su molti punti, che si ritrovano nel documento stesso, e che devono trovare delle risposte concrete». L'obiettivo è duplice:

«arrivare a una vera parità scolastica» e «garantire ai genitori una concreta libertà di scelta in campo educativo». In questo «il testo può essere definito lungimirante perché evidenzia in modo chiaro e oggettivo gli aspetti che ancora rendono lontano il raggiungimento di questi due obiettivi» commenta Virginia Kaladich, per la quale il documento ha anche una doppia valenza in questa fase di analisi e di confronto: la prima «rivolta ad extra, cioè al di fuori del nostro mondo, affinché il dibattito viaggi su elementi certi e oggettivi», e la seconda «ad intra, cioè all'interno delle nostre comunità che devono riscoprire l'importanza che la scuola cattolica ricopre nella storia del nostro Paese. Spesso le nostre scuole erano già attive prima che lo Stato decidesse di prendersi cura dell'educazione dei suoi cittadini». E «si stringe il cuore quando, soprattutto per fattori economici, queste scuole devono chiudere i battenti» perdendo così un pezzetto del nostro patrimonio. (E.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centri Confap Sabbadini: spazio alla nostra voce

«**U**n documento importante, che dopo tanto tempo riconosce la formazione professionale come presidio educativo, come è da sempre». Don Massimiliano Sabbadini, presidente nazionale della Confap (la confederazione che riunisce i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana) è soddisfatto del testo elaborato dal Consiglio nazionale della scuola cattolica. «La nostra realtà educativa è sempre stata percepita come una scuola di serie B, di minore importanza. Ma in verità, non solo è un presidio educativo, ma è anche l'ambito nel quale prevale quella che qualcuno ha definito l'intelligenza delle mani, cioè il saper apprendere facendo, piuttosto che con un approccio solo teorico». E il documento del Cnsc per quasi un terzo del suo testo è dedicato proprio all'IeFP, indicando i punti forti e quelli critici, che non gli permettono di mettere in campo tutte le proprie potenzialità. «Oggi si parla tanto di alternanza scuola-lavoro - aggiunge il presidente di Confap -, ma nei nostri centri professionali questa è già una realtà. Sono già luoghi che si pongono a cavallo proprio tra la scuola e il mondo del lavoro. Aver dedicato così tanto spazio nel documento del Consiglio nazionale è anche il segno di una maggior presa di coscienza del valore di questi centri di formazione. Purtroppo dobbiamo segnalare anche i punti critici che viviamo, ad iniziare dalla mancata presenza della formazione professionale - non solo dei nostri centri - in molte parti del nostro Paese». Eppure questi centri «esprimono una tradizione che ci appartiene, le nostre radici, il carisma di tante congregazioni religiose. Non valorizzarle sarebbe tagliare i legami con il nostro passato, il nostro Dna». (E.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Gli otto punti indicati per arrivare al traguardo

- 1 Definire la «quota capitolata, cioè la determinata somma per ogni alunno frequentante la scuola». Accompagnata «da un sistema di convenzionamento per singolo istituto» questo che potremmo chiamare costo standard per allievo, permetterebbe di individuare il costo ottimale per l'istruzione di ogni alunno.
- 2 La convenzione tra Stato e istituzioni scolastiche paritarie è indicata come «lo strumento privilegiato» e deve avere l'obiettivo di «tendere a coprire il più possibile i costi di funzionamento» a iniziare dallo stipendio dei docenti.
- 3 Proseguire sulla via della detraibilità dalle imposte delle spese sostenute per l'istruzione dei figli, ma che «deve essere rafforzata sotto il profilo della dotazione finanziaria e accompagnata da misure che non penalizzino gli incapienti», cioè coloro che hanno redditi bassi e non presentano il 730.
- 4 Adottare misure per potenziare il diritto allo studio, nel quale si sono inseriti in alcune Regioni il «buono scuola».
- 5 L'aumento dei contributi statali per le paritarie che accolgono alunni disabili «non è ancora sufficiente a coprire, se non in piccolissima parte, il costo del personale». Quest'ultimo potrebbe essere coperto economicamente direttamente dallo Stato.
- 6 Una fiscalità di vantaggio per i gestori della scuola paritaria, che spesso viene equiparata fiscalmente a una impresa.
- 7 Permettere a tutte le scuole del sistema nazionale - statali e paritarie - l'accesso alle misure promozionali per l'istruzione, da cui oggi le paritarie «sono escluse».
- 8 Coinvolgere anche la scuola paritaria nella riforma dei percorsi di formazione dei futuri docenti, in modo che anche le paritarie possano «utilizzare personale specializzato ai sensi di legge». (E.L.)